

Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

LE SFIDE DELLA FOOD VALLEY



I presidenti delle province di Mantova, Brescia, Cremona e Lodi: **Bottani**, **Moraschini**, **Mariani** e **Santantonio** ieri al convegno in sala Maffei

La rotta dello sviluppo: ZIS e autostrada Cr-Mn

Nasce la rete per promuovere l'agroalimentare tra Cremona, Mantova, Brescia e Lodi. E si sblocca il nodo infrastrutture: 'Strade veloci Srl' presenta un'offerta per Stradivaria

di **ANDREA FIORI**

■ **CREMONA** «Oggi lo sviluppo non nasce dalla semplice somma di tante eccellenze, ma dalla qualità del territorio inteso come unicum». Così il sindaco di Cremona, **Andrea Virgilio**, ha aperto ieri mattina i lavori in Sala Maffei, presso la Camera di Commercio, per un confronto cruciale sul futuro economico della Lombardia Orientale. Al centro del dibattito, la nascita della ZIS (Zona di Innovazione e Sviluppo) dedicata all'agroalimentare, un progetto ambizioso che vede Cremona, Mantova, Brescia e Lodi unite in una sfida che profuma di modernità e integrazione.

Ma cos'è una ZIS? Come spiegato da **Gessyca Golia**, dirigente di Regione Lombardia, le ZIS sono «un modello sperimentale volto a rafforzare la competitività dei territori lombardi, favorendo la condivisione di strutture, lo scambio e il trasferimento di conoscenze, la creazione di reti e la collaborazione tra imprese, start-up, ricerca e formazione». Non è una mera caccia al contributo pubblico, ma un cambio di mentalità. Le quattro province coinvolte, infatti, producono da sole il 63% dell'agroalimentare lombardo (circa 3 miliardi di euro), con una produttività per azienda superiore all'86% rispetto alla media. Numeri da capogiro che, tuttavia, necessitano di una governance unitaria per competere sui mercati globali, specialmente in Asia, dove il Made in Italy è venerato ma spesso fisicamente assente. Il professor **Giuliano Noci**, prorettore del Politecnico di Milano e coordinatore dell'incontro, ha sottolineato come la sfida «sia quella di trasformare l'efficienza in reddito, puntando sull'innovazione di prodotto e di processo». Un concetto ribadito dai rappresentanti del mondo accademico: dai laboratori aperti alle aziende, alla nuova laurea in ingegneria per l'agricoltura del Politecnico di Milano (sede di



Cremona), fino alla necessità di una sostenibilità scientificamente fondata. L'obiettivo è chiaro: creare un ecosistema dove l'innovazione sia sostenuta da una rete di relazioni durature tra università, istituzioni e imprese.

Se la ZIS rappresenta il software dello sviluppo territoriale, l'infrastruttura ne è l'indispensabile hardware. E proprio mentre si discuteva di innovazione, è arrivata la notizia

che il territorio attendeva da tempo: la presentazione di un'offerta d'acquisto non vincolante per il controllo di Stradivaria, la società concessionaria della futura autostrada Cremona-Mantova. A 24 anni dal primo progetto, la neonata 'Strade Veloci Srl', guidata da **Franco Bettoni**, ha depositato l'offerta per il 69,19% delle quote di Centropadane. Un passaggio che il presidente della Provincia di Cremona,

Roberto Mariani, ha definito cruciale: «È un treno sul quale non possiamo e non dobbiamo permetterci di non salire. Se sbagliamo non ci verrà perdonato, soprattutto dai giovani». L'operazione, che coinvolge soggetti solidi come il colosso dell'edilizia Cmb di Carpi e Sicap di Bologna, punta finalmente a sbloccare una situazione stagnante da anni. Sebbene i tempi non si preannuncino brevi – il progetto va ag-

giornato per coordinarsi con il raddoppio ferroviario e il raccordo con la TiBre – l'interesse di un soggetto privato industriale segnala una volontà concreta di realizzare l'opera. «Chi preleva le quote lo fa per costruire l'infrastruttura», ha ribadito Mariani, sottolineando come il coinvolgimento del territorio sarà totale nella valutazione del progetto definitivo. Il convegno di ieri ha segnato,

già ora su binari paralleli ma convergenti: dotare la Lombardia Orientale degli strumenti necessari per non essere solo una periferia d'eccellenza, ma il vero cuore pulsante dell'innovazione agroindustriale europea. Il cammino è tracciato, e la palla passa ora alla capacità degli attori locali di trasformare questi impegni in una realtà quotidiana di benessere e competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assieme: «Le aziende sono centrali» Ferraroni (Industriali): «Bisogna ascoltare chi crea valore aggiunto»

■ **CREMONA** «Le imprese devono essere riconosciute come il fulcro delle Zone di Innovazione e Sviluppo: non semplici beneficiarie delle politiche pubbliche, ma protagoniste attive nella definizione delle strategie». L'incontro di ieri mattina in Sala Maffei, presso la Camera di Commercio, doveva essere il terreno fertile per un confronto serrato sulle nuove ZIS regionali, ma si è trasformato in quella che le aziende hanno percepito come una «sorta di lectio magistralis» calata dall'alto e una «opportunità mancata», lasciando a bocca asciutta chi il territorio lo muove e lo vive ogni giorno con gli investimenti e il lavoro. Sono le valutazioni che arri-



Maurizio Ferraroni

vano dal tavolo 'Assieme', che riunisce le sigle datoriali del territorio, e dalle Confindustrie di Brescia, Mantova e Lodi. Il messaggio, che il presidente dell'Associazione industriali di Cremona, **Maurizio**

Ferraroni avrebbe dovuto esporre a nome di tutti, è netto: non si può progettare il futuro economico senza chi produce valore. Nonostante il parterre istituzionale di rilievo, con i presidenti delle province e gli accademici, è mancato l'ingrediente fondamentale: l'ascolto. «Esistono ancora molte zone grigie, molti aspetti non definiti, che richiedono approfondimenti e chiarimenti», spiegano le associazioni, sottolineando come, nonostante la scelta di Regione Lombardia di dotarsi di tali strumenti sia da «accogliere con favore», il metodo finora seguito presenti pericolose lacune democratiche e operative. Il cuore della critica risiede in

un paradosso di fondo. Sebbene le ZIS siano pensate per valorizzare le eccellenze locali la cabina di regia sembra aver proceduto a compartimenti stagni. «Il percorso che ci troviamo davanti è tutt'altro che semplice», avvertono le imprese, ponendo una questione tecnica e politica cruciale: il rapporto con i Cluster già esistenti. «I Cluster tecnologici lombardi rappresentano già oggi un ecosistema dell'innovazione: mettono insieme imprese, università, centri di ricerca», ricordano le associazioni, chiedendo retoricamente «perché non mettere a sistema i Cluster come pilastri delle ZIS?». Il timore è quello di una sovrapposizione burocratica che ignori le strutture

già funzionanti e riconosciute a livello europeo.

Ma è sulla modalità con cui le ZIS stanno vedendo la luce che lo strappo appare più evidente. Le aziende lamentano di essere state messe di fronte al fatto compiuto: numerosi incontri, protocolli già siglati tra province e incarichi già affidati agli atenei senza un vero coinvolgimento delle parti sociali. «Non c'è stato alcun momento strutturato di consultazione con le associazioni», denunciano, ribadendo la necessità di «sedersi tutti insieme, foglio 'bianco' davanti e progettare insieme per il territorio provinciale». La richiesta finale è un richiamo alla responsabilità: le ZIS non devono essere una passerella di buoni propositi, ma uno strumento di competitività reale. Perché, come conclude amaramente il documento delle categorie, queste zone rappresentano sì una sfida epocale, «ma solo se sapremo governarle, e non subirle».